**RIV. CONGR., fasc. 97, 1943, pag. 16-18**

*“ Vi dirò una parola che comprenderà tutto: è che voi dovete avere una fedeltà inviolaibile nell'osservare non solamente lo spirito, ma ancora la lettera delle vostre regole. Voi dovete in particolare cercare di non omettere mai in qualunque difficoltà i vostri esercizi di pietà “.*

(Card. Lavigerie).

Num. 383. -- Questo numero è importante per due punti: primo perche definisce assai bene il rapporto che intercede fra regola e costituzione, secondo perche in esso viene indicata la revisione ultima deile sante costituzioni.

*Primo.*  - Quanto al primo mi pare che assai bene possano dar luce alcuni pensieri della prefazioine alle costituzioni per le monache della Visitazione di San Francesco di Sales. ove meglio che da qualunque altro Dottore delia Chiesa viene indicato il concetto esatto di regola e di costituzione.

San Francesco di Sales dovette occuparsene poiché anche la Visitazione, pur avendo costituzioni proprie. è sotto la regola di Sant’Agostiniio. Anzi - felice coincidenza! - lo stesso Papa Urbano VIII, il quale approvò nel 1626 le Costituzioni Somasche, approvò pure le costituzioni fatte da San Francesco di Sales per la Visitazione nello stesso anno 1626.

Dice dunque San Francesco di Sales: “ Vi presento adunque questa scara regola ( di S. Agostino ), che osserverete come la vera la vera strada

Per la quale dovete camminare per arrivare alla perfezione della vita religiosa: avendovi aggiunto le vostre costituzioni che sono come tanti segni posti ai margini di questa strada, percliè meglio la sappiate tenere; . perché come dicono i Dottori, le regole delle religionii propongono i mezzi di perfezionarsi al al servizio di Dio, e *le Costituzioni insegnano la maniera di valersene.*

Come per esempio questa regola comanda chie si attenda diligentemente alle orazioni, cosi le costituzioni assegnano particolarmente il tempo, la quantità e la qualità delle orazioni, che si che si devono fare. La regola ordina che non si guardino gli uomini con indiscretezza; e le costituzioni insegnano come per eseguire questa regola bisogna abbassare gli occhie col velo coprirsi il volto in diverse occorrenze; di maniera che per dirla in una parola, *la regola insegna ciò che bisogna fare, e le costituzioni come si ha da fare “*

E più avanti verso la fine della bellissima letteracosì continua il Santo Dottore: “ Ora notate, vi prego, come in quei pochi punti che io vi ho al presente trattato, diffondendo la vostra regola, ho parimenti diffuso le vostre costituzioni.

Cento è stata una speciale Provvidenza di Dio che tra tutte le regole, quella del glorioso Sant'Agostino sia stata eletta per servire di legge nella vostra compagnia, perchè già per segreto istinto dello Spirito Santo, le vostre costituzioni furono distese al principio in maniera che esse sono tutte conformi a questa santa regola, che per questo mezzo osservate senza pensarvi, prima che vi fosse stata ordinata, anzi senza sapere quale essa fosse. Poichè quanto a me io l’avevo già vista nella bella lettera 109 di Sant’Agostino; ma perché io avevo la memoria fresca. ne distesi queste costituzioni da me solo, anzi molto più conformi alla divota inclinazione delle anime che furono così tanto felici da essere chiamate dallo spirito di Dio per dare principio a così pio istituto e modo di vivere “.

E ancora nella conclusione S. Francesco di Sales ha una pagina immortale che merita di essere qui riportata perche conferma e rassoda concetti tante volte ripetuti.

“ Insomma, mie carissime ﬁgliole, a Dio sia l’onore e la gloria che da tutta l’eternità preparò queste sante rqgole per la vostra congregazione, e la vostra congregazione per l’osservanza di queste regole: avendo nello stesso modo ordinato con la sua ammirabile provvidenza, *che le vostre costituzioni fossero come tanti ruscelli che scorrono, e prendono la loro origine dalle proprie parole , e dal loro spirito, come da vero principio, e purissimo fonte.* Ciò mi fa liberamente pronunziare questa esortazione: venite, o ﬁglie della benedizione eteriia, e come fu detto ad Ezechiele, e al caro diletto dell’amato bene delle anime vostre: venite, tenete, pigliate, e mangiate questo libro, inghiottitelo, riempitene i petti vostri e nutritene i vostri cuori. Che le sue parole siano giorno e notte agli occhi vostri esposte -per meditarle, e sopra le vostre braccia per praticarle, e che tutta l’anima vostra lodi il Signore. Vi darà dell’amarezza nell’interno, perchè vi conduce alla perfetta mortificazionë del vostro amor proprio, ma sarà più dolce del miele alla vostra bocca, perchè è una consolazione invincibile il mortiﬁcare l'amore di noi medesimi, per far vivere e regnare in noi l’amore di colui che è morto per nostro amore. Così l’amarezza vostra acerbissima si convertirà in soavità di pace abbondantisima, e sarete ripiene della vera felicità “.

La nostra regola è dunque quella di Sant'Agostino, ma le costituzioni sono proprie, derivate dalla regola e dirette a promuoverne l’integrale osservanza. Le costituzioni infatti oltre che dalle norme del Fondatore sono composte dalla diuturna esperienza di tanti anni, di tanti padri pieni di prudenza, di diligenza e di sollecitudine, approvate definitivamente dal Capitolo generale del 1625, di guisa che, sottoposte all’approvazione apostolica di Urbano Vlll l’anno seguente 1626, furono stampate e divulgate affinchè l’ignoranza di esse non fosse scusa a nessuno per la mancata osservanza.

Quanto adunque debbono essere care ad ognuno di noi e la regola di Sant’Agostino e le sue costituzioni. Esse (regola e costituzioni) formano un solo tutto ed è per questo che più facilmente siamo sicuri di meritare perdono, se nei passati commenti indulgendo al comune modo di fare, abbiamo usato senza distinguere affatto l’una e l’altra parola.

E qui voglio rispondere meglio a una domanda: perchè S. Pio V ha scelto la regola di Sant’Agotino? Mi viene in soccorso per rispondere e giustificare l’atto del Santo Ponteﬁce lo stesso San Francesco di Sales il quale dice (I. c.): “ l’autorità grande meritata per la santità eccellentissima della vita di Sant’ Agostino, per l’incomparabile dottrina della quale ha ornato la Chiesa, ha fatto che sia il più seguito ed osservato tra tutti i legislatori degli ordini religiosi. Così il Salvatore in lui abitando. come dice San Girolamo, gli ispirò questa regola talmente animata dallo spirito di carità, che in tutto e per tutto non ispira che dolcezza, soavità, benignìtà, così si adatta a tutte le persone, nazioni e complessioni, sicchè quella grande anima apostolica scrivendola poteva ben dire ad imitaziorie dell’Apostolo: “ Sono stato fatto tutto a tutti, per salvare tutti “. Nessuna meraviglia dunque se anche l’Ordine Somasco, nato dalla carità e per l’esercizio della carità sia stato arruolato “ sotto lo stendardo di questo meraviglioso condottiero “. Anzi quando le nostre sante costituzioni al num. 5 asseriscono che la nostra maniera di vivere è siffatta “ ut non difficile sit cuilibet eam complecti “, perchè pregna della più soave discrezione, si sente già tra quelle prime righe l’ispirazione tutta agostiniana, voluta in gran parte dai disegni della Provvidenza che di singolare divozione e viva unione legarono il cuore del Santo Fondatore al cuore del grande Agostino.

*Secondo* - Per la revisione delle sante costituzioni (vedi anche parallelamente a questo numero il decreto riportato a pag. 5 delle sante costituzioni), dovendosi per comando della Santa Sede (c- 489 l. c.), armonizzarle col nuovo codice di diritto canonico, si stabilirono appositi decreti nel capitolo generale tenutosi nel Collegio Emiliani di Nervi nel settembre 1923.

Fu un lavoro lungo e diligente, sicchè nel febbraio l925 dopo la viva e impaziente, quasi, aspettazione di tutti, fu promulgata la compilazione del nuovo testo, il piu bel monumento del lV centenario dell’Ordine. Vedi la lettera circolare a principio delle sante costituzioni del Padre Zambarelli. Preposito Generale, che è ottimo commento a questo numero.

“ Ora, come dice il Padre Tagliaferro in un articolo del febbraio 1928 nella rivista, a ciascuno di noi il compito di ritoccare, di tagliare, di correggere nei singoli atti della nostra condotta tutto ciò che non è conforme alle sante prescrizioni di questo libro di vita “: che se (come appassionatamente ce ne esorta il Rev.mo Padre Generale nella dotta lettera di introduzione) “ le costituzioni saranno mantenute in pieno vigore ed integralmente osservate nelle singole nostre famiglie, senza dubbio inﬁammeranno i nostri cuori al desiderio ed alla pratica delle più insigni virtù religiose “.

ll mezzo più sicuro per assicurarsi l’eterna salute è lo stato religioso, e nello stato religioso “ l'osservanza delle sante costituzioni “.

**A. R.**

I